

Lingue Italiano declassato: Obvaldo non fa retromarcia

Il Governo cantonale ribadisce: diventerà materia facoltativa

■ ■ ■ **L'INTERVISTA**
MANUELE BERTOLI

«Aspettiamo le vere decisioni»



■ ■ ■ **Delusi da questa decisione?**

«Ovviamente sì. Prima di reagire attendiamo comunque la discussione che si terrà in Gran Consiglio di Obvaldo, che

anche se formalmente non può decidere nulla può darci degli orientamenti. È importante sapere cosa ne pensa il legislativo, i rappresentanti del popolo, di questa questione. Ricordo che comunque resta sempre aperta tutta la questione giuridico-istituzionale». **Conferenza dei direttori cantonali dell'educazione e Dipartimento federale dell'interno ?**

«Esattamente. Come ho detto più volte si tratta di capire se la legge viene rispettata oppure no (attendiamo i dati della commissione federale di maturità). E, se non viene rispettata come noi crediamo, quali soluzioni si propongono».

Quali?

■ ■ ■ Nelle scuole di Obvaldo l'italiano verrà insegnato unicamente come materia facoltativa e non più come opzione specifica. Lo ha confermato il Governo cantonale nonostante le numerose critiche arrivate in particolar modo dal Ticino. La posizione è stata ribadita ieri tramite una risposta ad una mozione inoltrata in Gran Consiglio dal gruppo socialista. Il Parlamento cantonale dovrà tuttavia ancora discuterne, si suppone durante la prossima sessione, in programma a inizio dicembre.

Ieri la capogruppo PS **Nicole Wildisen** non era raggiungibile. A suo tempo comunque ci aveva dichiarato che «se alla Scuola cantonale d'Obvaldo l'italiano non viene proposto né come opzione specifica, né come disciplina fondamentale, si tratta di un'importante decisione politica di carattere nazionale, che in quanto tale deve essere discussa dal Parlamento».

Nella nota il Consiglio di Stato obvaldese ha dichiarato di capire le lamentele arrivate dalla Svizzera di lingua italiana. Tuttavia la decisione è stata ponderata e presa tenendo conto del numero di studenti presenti ai corsi e della grandezza delle scuole. Secondo il governo cantonale l'idioma di Dante potrà essere appreso presso gli istituti scolastici di Stans e Lucerna, che non si trovano lontani da Obvaldo, una soluzione che a suo avviso è conforme all'ordinanza federale sulla maturità, cui afferma di attenersi.

Par dunque di capire, anche se non è affermato esplicitamente, che se la Con-

ferenza dei direttori cantonali dell'educazione o il Dipartimento dell'interno dovessero decidere nel senso richiesto dal Canton Ticino (cfr. intervista a lato), l'esecutivo si adeguerebbe alle nuove disposizioni. Anche perché, a una precisa domanda del gruppo PS, ossia se prima di prendere la decisione abbia chiarito la questione della Commissione svizzera di maturità, il Governo ha candidamente risposto di no.

Il Consiglio di Stato di Obvaldo ha inoltre fatto notare che l'italiano non verrà eliminato del tutto, ma sarà comunque ancora insegnato come materia facoltativa. Non ritiene dunque che questa sua decisione metterà a rischio né la tradizione multiculturale e plurilinguistica della Confederazione né, di conseguenza, la sua coesione nazionale.

La questione non sembra dunque essere finita qui. Oggi intanto **Donato Spertutto**, presidente dell'Associazione svizzera dei professori di Italiano (ASPI), consegnerà al direttore del Dipartimento dell'educazione di Obvaldo Franz Enderli una lettera di protesta a nome dell'ASPI, della piattaforma Italianoascuola, della Pro Grigioni Italiano e del DECS del Canton Ticino, munita di ben 4.418 firme raccolte in poco più di un mese («un numero considerevole che fa capire quanto gli occhi della Confederazione siano puntati sul Canton Obvaldo»), in cui si chiede ovviamente «il ripristino dell'italiano come opzione specifica o quanto meno l'introduzione dell'italiano come disciplina fondamentale a Sarnen».

ATS/R.B.